

CATCH ME
La casa dentro Ennio

di Illoco Teatro

Sinossi

Cinque anni fa, durante le ricerche per uno spettacolo, ci siamo imbattuti in un baule colmo di vecchie foto e cianfrusaglie; insieme a questi oggetti, 15 nastri su cui una voce, sempre la stessa, ha registrato diversi sogni, 106 in tutto. Sondando l'insieme di questi materiali, come un fondo d'archivio non ancora catalogato, abbiamo capito, scoperto o forse deciso che tutti quegli oggetti erano appartenuti a un unico essere umano, il cui nome compare nella maggior parte dei documenti e sul retro di molte fotografie: Ennio.

Dall'ascolto delle audiocassette e dallo studio dei cimeli contenuti nel baule, è nata l'idea di costruire uno spettacolo, un documentario teatrale in cui poter dare vita e corpo ai sogni registrati, utilizzando gli oggetti come indizi, reperti o prove al fine di ricomporre i contorni identitari di questa silhouette di personaggio, tanto più ipnotico quanto più frammentario e sfuggente.

Il progetto di messinscena ha gradualmente preso la struttura di un giallo sulla rimozione e sull'Io, riverberando sulla scena una luce ambigua e flebile. Dal buio in cui brancoliamo, emergono rappresentazioni di sogni e attori in cerca di Ennio, illuminati quasi esclusivamente da torce e abat-jour. Le tracce che ci ha lasciato, pur testimoniando la vita, i timori, le angosce e i desideri di un singolo individuo, alludono e rimandano all'assoluto dell'esperienza umana. Nel tentativo di ricostruire Ennio, infatti, ogni interprete finisce col proporre una versione che gli o le assomigli, come un riflesso in cui riconoscersi o di cui innamorarsi.

Il testo, composto attraverso la scrittura di scena e con la collaborazione di una dramaturg, è suddiviso in quattro atti, che scandiscono le fasi salienti della vita del protagonista assente. Gli oggetti contenuti nel baule e i sogni registrati non confluiti nello spettacolo vengono messi a disposizione degli spettatori, nel percorso espositivo interattivo realizzato nel foyer del teatro.

Note di regia

Catch Me è un inseguimento.

Sin dal ritrovamento del baule, era chiaro a tutta la compagnia che al suo interno era nascosto qualcosa da trovare: una mappa del tesoro. Tuttavia, più ci addentravamo negli effetti personali di Ennio, più l'impresa appariva titanica e disperata. Eravamo immersi tra le cianfrusaglie, nell'inconscio di questa figura impalpabile ma seducente, nei suoi sogni. Una mappa su cui erano segnate solo delle X, ma senza punti cardinali, senza rilievi. Una landa desolata, a immagine e somiglianza dell'interiorità, delle paure, delle sostituzioni e dei desideri di un essere umano sconosciuto e insondabile. Un inconscio senza involucro. Mentre spingevo i cinque attori a calarsi in questa palude, come palombari alla ricerca di Ennio, mi sono accorto che ognuno di loro conferiva a questo spirito le sembianze di sé stesso. Si trattava di un puro gesto d'amore: un inconscio esposto al freddo e alle intemperie, che loro proteggevano usando il proprio Io come un cappotto. Proseguendo dietro agli interpreti, cercavo di lasciare a terra una scia di mollichine, per ritrovare la strada che ci avrebbe poi riportati allo spettacolo, organizzato (e organico) sulla vita di Ennio. Ho finito le mollichine quasi subito; non l'ho detto agli attori, ma non sapevo più come tornare a casa.

Lo spettacolo di ricostruzione biografica che volevo mettere in scena era fallito.

Osservandoli, nelle lande, sacrificare loro stessi per dare vita a Ennio, ho trovato un altro lavoro, diverso, un lavoro che ruota attorno ai cinque Ennio affiorati durante il processo di ricerca, da ciascuno di loro. Sono stati «cinque attori in cerca di personaggio»: hanno colmato le lacune del *grand Autre*, del *grande*

Altro, recidendo pezzi di sé per donarli al proprio Ennio. Creandosi così degli specchi, in cui guardarsi, capirsi e in un certo modo perdonarsi.

Il lavoro è emerso suddiviso in quattro temi principali, che corrispondono ai punti in comune con Ennio individuati dagli attori: diventare grandi, la morte, l'amore, lasciare in eredità. In accordo con Rosalinda Conti, dramaturg del progetto, abbiamo deciso di rispettare la divisione in quattro parti, recuperando il macro-percorso emotivo del *Giardino dei ciliegi* di Cechov. I paralleli sono molteplici: la festa crescente in attesa di un miracolo che non avverrà; l'ancorarsi alla nostalgia per scappare dalla realtà presente; soprattutto, la similitudine storica: un mondo che si sgretola, l'orlo del precipizio verso un futuro sconosciuto (più crudele o più giusto, non è dato saperlo), soltanto l'avanzare del secolo dopo, del giro di giostra successivo.

Crediti

Regia Roberto Andolfi

Dramaturg Rosalinda Conti

Aiuto regia Alessia Giglio

Con Maria Vittoria Argenti, Dario Carbone, Annarita Colucci, Valeria D'Angelo, Anton De Guglielmo

Costumi Annarita Colucci

Scene Illoco Teatro

Consulenza luci Emilio Barone

Organizzazione e comunicazione Cecilia Carponi

Consulenza psicanalitica Omar Imili Guicci

Uno spettacolo di Illoco Teatro

Con il sostegno di Spin Time Labs